

IL MUSEO

L'istituzione del MUCEB, trae origine dalla esigenza e dalla volontà di salvaguardare e valorizzare una preziosa conoscenza e una tecnica sapiente e feconda svolta, nel corso dei secoli, da maestranze locali e territoriali nella produzione della ceramica.

Le ricerche e le indagini effettuate dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Agrigento hanno fatto emergere un universo lavorativo e artistico declinato da un'antica sapienza costituito da intrecci, relazioni e contatti che negli ultimi anni hanno attratto l'attenzione e l'interesse non solo degli addetti ai lavori ma anche degli amanti e collezionisti del genere.

Patrimonio culturale che l'istituzione museale intende preservare e tutelare dai rischi dell'oblio e della dispersione. Valorizzare nei suoi aspetti artistici, antropologici e storici, proiettando lo sguardo, l'attenzione e il confronto anche all'area mediterranea, ai suoi flussi, alle sue influenze e alle reciproche contaminazioni.

Si vuole infatti sperimentare una idea progetto di dinamicità museale, capace di realizzare, in un ambito culturale ben definito, cioè quello della produzione di manufatti artistici maiolicati, incentrato nel passato da proficui scambi tra maestranze e tecniche lavorative dell'area del Mediterraneo, una circolazione di idee espositive e di tecniche lavorative in grado di riannodare e riallacciare quel proficuo dialogo culturale tra civiltà, spesso interrotto, ma originato da un'unica impronta dettata dal bacino Mediterraneo.

Il progetto è stata finanziato con fondi P.O.R Sicilia 2000-2006 FERS in collaborazione con il Comune di Burgio.

Il progetto scientifico è stato coordinato dal Soprintendente Gabriella Costantino coadiuvata da Bernardo Agrò, Evelina De Castro e Maria Regìnella.

Il Museo ha sede presso i restaurati locali dell' ex Convento di Santa Maria delle Grazie edificato dai Frati Minori Osservanti nel 1580.

LA COLLEZIONE GIALLO

La collezione permanente del Museo è costituita dalla Collezione Giallo, acquisita dal Comune di Burgio nel 2006, e costituita da circa 570 mattoni divisi in 69 tipologie, 11 bordure pavimentali, 20 tegole poligonali, 5 mattonelle a rilievo, 3 tre grandi tegole. Si tratta di una ricca e pregiata produzione che va dal XVI al XX secolo, tra cui si segnalano per il loro notevole interesse alcuni esemplari del XVIII secolo, realizzati in un periodo di floridità ed efficienza delle botteghe burgitane. Il nucleo più corposo della collezione è composto inoltre da mattoni della seconda metà del XIX secolo, prodotti dalle officine locale ad imitazione dei manufatti importati da Napoli e da Vietri.

I RINVENIMENTI DEL BUTTO

Il Museo espone i reperti provenienti da un'area di scarico degli scarti di lavorazione delle più antiche produzioni ceramiche burgitane. Il ritrovamento ha portato la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento a progettare e realizzare un intervento di scavo archeologico, nell'ambito dei finanziamenti P.O.R. 2000-2006, i cui risultati arricchiscono la conoscenza sulle produzioni locali, artistiche ed artigianali, a partire dal XVI secolo quando, secondo le ricostruzioni storiche, la cittadina vive un momento di grande prosperità, assumendo un ruolo fondamentale nell'economia della zona. Diviene infatti un centro di produzione di rilievo di manufatti fittili che esporta nei comuni limitrofi e tesse una fitta rete di rapporti con il centro di Sciacca, città con la quale sono intensi sia i contatti culturali che gli scambi commerciali. Attraverso Sciacca, Burgio si apre anche a contatti esterni.

